

Ticket d'ingresso a Venezia

Il sottosegretario **Borletti Buitoni** ha pronto un progetto

VENEZIA SOTTO ASSEDIO

«Ticket d'ingresso per chi non si ferma»

La proposta del sottosegretario ai Beni culturali **Ilaria Borletti Buitoni**
«Venezia muore di turismo giornaliero, restauri con le risorse ricavate»



IL PROGETTO

Niente pedaggio per i giovani sotto i 25 anni. Con il biglietto, poi, sarebbe garantito anche l'ingresso a uno dei musei



LA SITUAZIONE

Non è la città che deve adattarsi al turismo, ma l'opposto. Decidano i veneziani, ma il Governo è pronto a sostenerli

di **Enrico Tantucci**

► VENEZIA

«Venezia sta lentamente morendo di turismo, soffocata specie nei mesi estivi da visitatori mordi e fuggi in costante aumento che lasciano poco o nulla alla città e la stanno letteralmente consumando. Per questo penso che per salvaguardare questa città che è dei Veneziani, ma anche un patrimonio del mondo, si debba pensare seriamente all'introduzione di un biglietto di ingresso alla città. Dovrebbero pagarlo tutti i turisti, tranne quelli che soggiornano a Venezia o che hanno meno di 25 anni e chi paga il ticket avrebbe diritto anche all'ingresso gratuito in uno dei musei cittadini, che oggi sono largamente sottovisitati in proporzione al numero di visitatori che ogni giorno affluisce in centro storico. In questo modo, oltre a regolare i flussi in entrata, si otterrebbero anche le risorse necessarie al mantenimento della città e alla conservazione del suo patrimonio monumentale». A parlare in questi termini è **Ilaria Borletti Buitoni**, e il suo è un parere che conta, visto che è sottosegretario ai

Beni Culturali con delega proprio per il Turismo e da anni si occupa dei problemi di salvaguardia e tutela del patrimonio monumentale italiano, anche come passata presidente del Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano.

«Il turismo si adatti a Venezia». Per il sottosegretario ai Beni Culturali, che ha seguito da vicino anche tutta la vicenda dell'estromissione delle Grandi Mavi dal Bacino di San Marco, il problema è urbanistico e ambientale, prima che economico. «Non si può adattare Venezia al turismo - spiega - ma è il turismo che deve adattarsi a Venezia, rispettandone le dimensioni e l'integrità. Quello attuale, invece, la sta chiaramente stravolgendo, con i Veneziani suoversati spesso costretti a restare chiusi in casa per non essere travolti dalle masse di un turismo giornaliero che è sicuramente un fenomeno economico importante per la città, ma di cui si avvantaggia solo una parte di essa. Manca una chiara redistribuzione alla collettività dei vantaggi economici provati dal turismo».

«Due visioni opposte della città».

Prosegue il sottosegretario ai Beni Culturali: «A Venezia si fronteggiano due visioni della città: quella di chi ha cuore il suo mantenimento e la sua salvaguardia fisica monumentale, e quella di chi è interessato solo a vedere crescere a dismisura il numero delle presenze turistiche, succeda quel che succeda. Io mi ritrovo nella prima e sono convinta che una gestione più oculata del turismo, che prediliga quello stanziale e interessato a fermarsi in città e non solo a percorrerla per un giorno, possa alla lunga essere molto più redditizio. Per questo il ticket d'ingresso potrebbe essere una misura importante, da adottare con la condivisione e la collaborazione della città, ma ricordando anche che Venezia è un patrimonio dell'umanità intera e sta a cuore a tutti, a cominciare dal Governo italiano, che è pronto, in questo caso, a fare la sua parte per aiutarla a restare se stessa, senza distruggerla».

Sondaggio sul web il 67 per cento è per “chiudere”

VENEZIA. Per i cittadini non c'è dubbio alcuno: la soluzione per Venezia soffocata da un turismo sempre più oppressivo e maleducato è “Introdurre il numero chiuso”: questa l'opzione scelta dal 68 per cento dei 455 lettori che hanno risposto al sondaggio, lanciato sul sito del giornale (www.nuovavenezia.it) per sondare gli umori dei veneziani sul tema: “Come risolvere il problema di Venezia “schiacciata” dal turismo? E' in costante aumento il turismo “mordi e fuggi” a Venezia, che porta oltre ai vantaggi economici anche una serie di svantaggi per tutti i veneziani”. Il 21 per cento opta per la risposta “La nuova amministrazione comunale cerchi una soluzione per non penalizzare le categorie”; il 9 per cento non ha speranza alcuna “Non ci sono soluzioni, Venezia resti aperta al mondo”, il 2 per cento “Non sa, non rispondo”. Online il dibattito infiamma i veneziani, come l'accesso confronto sulle pagine Facebook del gruppo “Voglio Venezia a numero chiuso”. (r.d.r.)

CA' FOSCARI

«Gestione flussi, serve un sito proprio»



Michele Bugliesi, futuro rettore

IUAV

► VENEZIA

«Il numero chiuso non so se sia percorribile, ma certo bisogna inventarsi un modello fattibile per la gestione dei flussi, nel quale i turisti vengano a Venezia per fare cose diverse dal girare tra negozi e pochi poli culturali, in cui le offerte siano differenziate, le risorse culturali potenziate e si dia al turista anche un'alternativa veneta a Venezia. Una città che non sia solo turismo, ma vitale». Così Michele Bugliesi, nuovo rettore di Ca' Foscari (subentrerà ad ottobre a Carlo Carraro). «Il problema è che qualsiasi ipotesi di intervento sui flussi si scontra con interessi economi-

ci, non facili da compenetrare con la salvaguardia del tessuto sociale e urbano, così come per le grandi navi. I visitatori sono troppi e concentrati su pochi percorsi, quando dietro Venezia c'è un intero Veneto, la Riviera, Treviso, il Po: potremmo usare Venezia come driver per tutta la regione. Se finora la gestione dei flussi è fallita miseramente è perché non abbiamo nostri mezzi comunicativi, mentre Tripadvisor e simili comunicano sempre i soliti luoghi: Ca' Foscari se ne occupa da tempo, nel Cisel, una delle mie intenzioni, da rettore, è fare emergere un punto di vista informato. Poi i politici decidano come devono». (r.d.r.)

«Si governino le alternative, come al Lido»



Amerigo Restucci, rettore Iuav

► VENEZIA

«Il numero chiuso mi pare una forzatura con le spinte che ci sono, difficilmente attuabile, anche per il rapporto di immagine tra Venezia e il mondo, tanto più che è sempre stata - nella storia serenissima - un luogo di attrattività, dove hanno convissuto greci, armeni, ebrei, difficile pensare». Dunque, che fare? Per il rettore dello Iuav, Amerigo Restucci «non si aggredisce di petto la questione con il numero chiuso, ma bisogna semmai articolare i flussi, come ha fatto Firenze con Renzi quand'era sindaco: Firenze ha un numero di turisti

simile a Venezia, ma una morfologia cittadina articolata in diversi luoghi: una centralità laica in Piazza della Signoria, il Duomo, Santa Maria Novella. Se l'immagine di Venezia fosse rappresentata da più luoghi, le persone si articolerebbero diversamente, con qualificazione degli spazi abbandonati, sostenendo così anche le piccole botteghe, i negozi di vicinato. Si pensi solo al Lido, alla pluralità di offerte che ha e invece ci si concentra solo sugli alberi di piazzale Santa Maria Elisabetta. Ci sono molti luoghi così, che potrebbero essere la "controfaccia" di Venezia, solo a volerli gestire». (r.d.r.)

la Nuova Venezia



L'invasione di turisti in centro storico, ormai senza controllo

(foto Interpress)

la Nuova Venezia

